

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIV DELL'INTERA COLLEZIONE

GENNARO D'AMORE, SCULTORE IN LEGNO
NELLA NAPOLI DI METÀ SETTECENTO: NUOVI APPORTI DOCUMENTARI

Ugo Di Furia

ESTRATTO



NAPOLI
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
2026

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE
Volume CXLIV (2026)

ARCHIVIO STORICO
PER LE
PROVINCE NAPOLETANE

PUBBLICATO A CURA DELLA
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA

CXLIV DELL'INTERA COLLEZIONE



NAPOLI
SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
2026

SOCIETÀ NAPOLETANA DI STORIA PATRIA
CASTELNUOVO - 80133 NAPOLI
Ccp. 16529802

ISSN 0392-0267

Presidente

RENATA DE LORENZO

Vicepresidente

FRANCESCO SENATORE

Tesoriere

NICOLA DE BLASI

Segretaria

CAROLINA BELLI

Consiglio direttivo

ALESSANDRA BULGARELLI, DIEGO CARNEVALE, PAOLA D'ALCONZO,
VITTORIA FIORELLI, ALESSANDRA PERRICCIOLI, MARIO RUSCIANO

Circolo numismatico

MARINA TALIERCIO

ARCHIVIO STORICO PER LE PROVINCE NAPOLETANE

L'Archivio, fondato nel 1876, è uno dei più antichi periodici scientifici italiani.
Espressione della Società Napoletana di Storia Patria, pubblica saggi e documenti
relativi a tutte le province dell'antico Regno di Napoli

Direzione

RENATA DE LORENZO (Società Napoletana di Storia Patria)

Comitato scientifico

I componenti del Consiglio Direttivo della Società, MATTEO AL KALAK, Università Modena e Reggio Emilia; BIANCA DE DIVITIIS, Kunsthistorisches Institut di Firenze - Max-Planck-Institut; COSTANZA D'ELIA, Università di Cassino; EMANUELE FELICE, IULM, Milano; STEFANO DE LUCA, Giunta Storica Nazionale; RITA FRESU, Università di Cagliari; ELENA FUMAGALLI, Università di Modena e Reggio Emilia; PATRIZIA GABRIELLI, Università di Siena; JACUB KUJAWIŃSKI, Adam Mickiewicz University, Poznań; MAURIZIO ISABELLA, Queen Mary University of London; EGIDIO IVETIC, Università di Padova; BRIGITTE MARIN, École française de Rome; MARCO NICOLA MILETTI, Università di Foggia; LUISA NARDINI, University of Texas at Austin; CECILIA RICCI, Università del Molise; ELENA RIVA, Università Cattolica di Milano; ELENI SAKELLARIOU, University of Crete; FERDINANDO SALEMME, Archivio di Stato di Napoli; LUCIO TUFANO, Università di Palermo

Comitato editoriale

ALESSANDRA PERRICCIOLI, FRANCESCO SENATORE (coordinatori),
GAIA BRUNO, SILVANA D'ALESSIO, ROSA MARIA DELLI QUADRI,
CRISTIANA DI BONITO, ROSALBA DI MEGLIO, FRANCESCA ESPOSITO, CORINNA GUERRA,
ANNALISA LAGANÀ, MARIA ROSARIA RESCIGNO, ALESSIO RUSSO,
ANTONELLA VENEZIA, GIACOMO ZANIBELLI
Consulenza per i testi in inglese: DONATELLA PERRICCIOLI

I contributi della sezione *Saggi* sono sottoposti a *double blind peer review*.

GENNARO D'AMORE,
SCULTORE IN LEGNO NELLA NAPOLI DEL SETTECENTO:
NUOVI APPORTI DOCUMENTARI
(Tavv. 13-16)

Questo contributo è parte di una lunga ricerca svolta dallo scrivente su alcune personalità della scultura lignea napoletana operanti nella prima metà del Settecento, fiorite soprattutto dopo la morte degli indiscussi maestri Nicola Fumo (1649-1725) e Giacomo Colombo (1663-1731) e prima dell'avvento rivoluzionario, nella seconda metà del secolo, di Giuseppe Sanmartino (1720-1793); artisti fino ad oggi considerati nella maggior parte dei casi 'minori', quasi del tutto ignorati dalle fonti bibliografiche del passato, le cui poche opere conosciute sono emerse soprattutto a partire dagli anni Ottanta dello scorso secolo grazie ad acquisizioni ricavate da documenti bancali e notarili, e di cui fino ad oggi erano per lo più ignoti anche i dati biografici essenziali. Come nei precedenti saggi, pubblicati in altra sede¹, anche per questo contributo dedicato a Gennaro D'Amore, uno dei più talentuosi allievi di Giacomo Colombo, oltre ad apportare nuove notizie relative alla vita e alle opere dell'artista, si è proceduto a una totale revisione dei documenti già pubblicati da altri studiosi, ricavati dall'Archivio di Stato di Napoli e dall'Archivio Storico del Banco di Napoli, limitandosi a porre l'attenzione soprattutto sulle opere di cui è certa la paternità, in quanto firmate o sostenute da chiare testimonianze documentarie, rinunziando a proporre nuove ipotesi attributive di confronto.

Gennaro D'Amore (Acigliano 1707-Napoli 1782?), figlio di Agnello e Giovanna Costabile "napoletana", nacque nel territorio parrocchiale di San Magno nel «casale di Acigliano, stato di Sanseverino in diocesi di Salerno» il 9 settembre 1707². La maggior parte dei suoi dati anagrafici si ricavano dal processetto matrimoniale relativo alle nozze contratte alla fine di gennaio del 1741 a Napoli (città nella quale si era trasferito, assieme alla sua famiglia, già

ASBN	Napoli, Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli
ASDN	Napoli, Archivio Storico Diocesano
ASNa	Napoli, Archivio di Stato
gm	giornale di cassa matricola

Si ringraziano Michela Acquaro, Salvatore Anselmo, Monia Bigucci, Gian Giotto Borrelli, Dora Catalano, Ernesto De Martino, Massimo Faella, Simona Landi, Christian de Letteris, Mario Panarello, Aldo Pinto, Gianfrancesco Solferino.

¹ U. DI FURIA, *Giovanni De Santis e Gennaro Franzese nel panorama della scultura lignea napoletana della prima metà del Settecento*, in «Confronto. Studi e ricerche di storia dell'arte europea», n.s., VI (2023), pp. 75-78; Id., *Alfonso Postiglione, Domenico Muollo e Pietro Nittolo: scultori in legno a Napoli tra Sei e Settecento*, in *ivi*, VII, 2024, pp. 168-173; Id., *Contributo alla conoscenza di Francesco Del Vecchio e nuovi dati biografici su Giuseppe Picano*, *ivi*, VIII, 2025, pp. 199-205.

² «Anno Domini millesimo septagesimo septimo die vero decima mensis settembris, ego Petrus Mariano Curatus parotis S. Magni casalis Aciglianea baptizavi infantem natum die nona ex Anello d'Amore et Joanna Costabile coniugibus et illi fuit impositus nomen Januarius suscepit eu ex sacra fonte baptismatis Anna Laviano obstetrix casalis Plateae Pandolae», Archivio parrocchiale della chiesa di San Magno in Acigliano (SA), Battezzati, libro III (1660-1719), pagina non numerata (d'ora in poi p.n.n.).

in tenera età) con Maria Anna Rosa Marinieri di 25 anni, della parrocchia di Sant'Angelo a Segno³. La sua origine aciglianese era già nota agli studi in quanto riportata dal frate Pellegrino Antonio Orlandi nell'aggiunta dell'edizione del 1788 del suo *Abecedario*⁴. L'anno di nascita indicato dall'autore (1713) risulta tuttavia errato in quanto posticipa di circa sei anni la data riportata nelle certificazioni di battesimo; si potrebbe ipotizzare che esso coincida invece con il suo precoce arrivo a Napoli, avvenuto probabilmente intorno ai primi anni Dieci. Orlandi esprime poi parole lodevoli nei confronti dello scultore affermando che «Questo professore va sempre acquistando credito colle sue opere che anche ai giorni nostri espone alla pubblica vista», di cui tuttavia non cita alcun esempio.

La prima scultura di Gennaro D'Amore riportata dalla letteratura, una *Immacolata* (Tav. 13 a - c) che si conserva nel santuario della Santissima Annunziata di Piedimonte Matese (CE), la ritroveremo citata solo nel 1926 da Raffaello Marrocco il quale, oltre a riportarne la foto, afferma che la statua venne scolpita nel 1759 da Gennaro D'Amore, napoletano⁵; data che anni dopo sarà correttamente posticipata al 1763, quando, come riferisce in modo suggestivo Dante Marrocco, l'opera giunse in paese «la sera del maggio 1763 ... seguita da uno sciame di lucciole»⁶.

³ ASDN, *Processetti matrimoniali*, anno 1741, n. 1465. Nel processetto è allegata la certificazione di battesimo celebrato il 10 settembre, nella quale, diversamente dal documento originale, non viene specificata la data esatta di nascita, avvenuta il giorno precedente; inoltre è trascritto male anche il cognome della madre, indicata come «Giovanna Castaldo», anziché Costabile. Tuttavia nella dichiarazione di stato libero, D'Amore afferma di avere 23 anni (ben dieci in meno rispetto alla data di nascita), probabilmente per un refuso dello scrivano. Precisa inoltre di «essere scoltore», di abitare «alla Pietra Santa» (territorio parrocchiale di Santa Maria Maggiore); infine dichiara «di essere nativo della terra di Acigliano, diocesi di Salerno da dove dalla mia infanzia fui trasferito in questa città di Napoli». Tra i suoi testimoni, tal Francesco di Mattia, figlio di Domenico, ventitreenne napoletano abitante a «Ponte Nuovo», sedicente pittore; questi potrebbe essere identificato con il Francesco De Matteis che tra il 1773 e il 1774 è impegnato a restaurare quadri, cornici e soffitti presso la Compagnia dei Bianchi della Giustizia di cui diventerà, per tutto il restante scorcio del secolo, pittore di fiducia e autore di diversi ritratti di confratelli. Cfr. U. DI FURIA, *I Bianchi della Giustizia: notizie inedite su artisti ed opere di fabbrica*, in *L'ospedale del Reame. Gli Incurabili di Napoli. Storia e arte*, a cura di A. Valerio, Napoli, Il Torchio della Regina, 2010, pp. 240, 250, 273, doc. 57, 275-276, doc. 64. Nel 1774 è segnalato come restauratore anche presso la Sagrestia Vecchia della chiesa dell'Annunziata di Napoli: D. DEMARCO, *Gl'investimenti delle istituzioni religiose a Napoli: la ricostruzione della Chiesa e della Santa Casa dell'Annunziata (1757-1781)*, in «Revue internationale d'Histoire de la Banque», 24-25 (1982), p. 302. Il matrimonio fu celebrato il 5 febbraio 1741 nella parrocchia napoletana di Sant'Angelo a Segno (Archivio parrocchiale di Sant'Angelo a Segno presso la chiesa dei Santi Filippo e Giacomo, *Matrimoni*, libro III, 1691-1746, f. 130r); nel medesimo archivio è documentata anche la promessa di matrimonio pronunciata il 29 giugno 1740 (*ivi*, *Libri delle denunce*, II, f. 8v).

⁴ P.A. ORLANDI, *Abecedario pittorico dei professori più illustri in pittura, scultura e architettura*, Firenze, Stamperia Granducale, 1788, colonna 1334: «Gennaro d'Amore, Scultore nato nel Casale di Acigliano nell'anno 1713 dello Stato di San Severino Provincia di Salerno». La notizia è riportata anche in P. ZANI, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle Belle Arti*, II, Parma, Tipografia ducale, 1819, p. 90, dove però viene inserito erroneamente nella categoria dei pittori, e in H. VOLLMER, *Amore, Gennaro d'*, in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler vor der Antike bis zur Gegenwart*, I, Leipzig, Wilhelm Engelmann, 1907, p. 419.

⁵ D. MARROCCO, *Memorie storiche di Piedimonte d'Alife*, Napoli, Premiata Tip. Editrice «La Bodoniana», 1926, p. 289.

⁶ D. MARROCCO, *Piedimonte. Storia, attualità*, Napoli, Treves, 1961, p. 245. Negli anni immediatamente successivi quest'ultima datazione (l'opera è datata e firmata, nell'angolo poste-

Si dovrà attendere il 1985, quando le ricerche di Vincenzo Rizzo permetteranno di ricostruire un primo *corpus* di opere dello scultore attraverso alcuni documenti ricavati dall'Archivio Storico del Banco di Napoli⁷ (fra i quali uno di cui si parlerà più avanti, particolarmente prezioso in quanto testimonia la formazione dell'artista avvenuta all'interno della bottega di Giacomo Colombo)⁸ che farà da volano ai numerosi studi comparsi negli ultimi due decenni nel tentativo di definire in maniera più approfondita l'impronta stilistica dello scultore⁹ il quale, già a partire dalle prime opere, «a differenza di altri collaboratori del maestro non ne ripropone i caratteristici modi di “tardo Barocco fiammeggiante”, optando per scelte più contenute e volumetriche di resa formale che non sembrano avere corrispettivi in questi anni centrali del secolo»¹⁰.

La prima opera in ordine cronologico di cui oggi si ha conoscenza è la statua di *Sant'Antonio da Padova col Bambino* (Tav. 14 a) eseguita nel 1736, su incarico di Giovan Domenico Milano, marchese di San Giorgio, per destinarla alla cappella di San Giorgio Morgeto (RC) dedicata al santo, al tempo sotto il suo patronato¹¹. Nata probabilmente per essere portata in processione, è ancora oggi presente *in loco*; alterata nei colori da un improvvido intervento del 1983, le è stata finalmente restituita dignità grazie all'accurato restauro a cui è stata recentemente sottoposta. Tale prestigiosa committenza, eseguita all'età di 29 anni ed a soli 4 anni dalla morte del maestro, testimonia il credito raggiunto dall'artista già a partire dagli inizi della sua carriera e rivela già, malgrado i chiari riferimenti ai collaudati repertori di Colombo, un'iniziale tendenza ad arrestare quella «ricerca spasmodica di una cultura figurativa incentrata sulla teatralità delle forme» che negli anni successivi si tradurrà in una rappresentazione del sacro più intima e sobria, «senza orpelli né virtuosismi di sgorbia»¹².

riore destro della superficie della pedana: «GENNARO D'AMORE 1763») sarà confermata, oltre che dallo stesso autore (MARROCCO, *L'Arte nel Medio Volturno*, Piedimonte d'Alife, Tip. Del Matese, 1964, pp. 48, 50), anche da J.C. LOPEZ JIMENEZ, *Escultura mediterranea: final del siglo XVII y el XVIII*, Murcia, Tipografía San Francisco, 1966, pp. 40-41. In *Touring Club Italiano. Guida d'Italia. Campania*, Milano, Touring Club edit., 1963, p. 201, la data viene erroneamente anticipata al 1762, così come sarà anche in seguito riportato fino alle ultime riedizioni del volume.

⁷ V. Rizzo, *Scultori napoletani tra Sei e Settecento. Documenti e personalità inedite*, in «Antologia di belle arti», n.s., XXV-XXVI (1985), 22-23, p. 29, docc.18-23.

⁸ *Ivi*, doc. 21.

⁹ Mi riferisco in particolare ai contributi di Gian Giotto Borrelli, Gianfrancesco Solferino, Dora Catalano, Francesco De Nicolo, Salvatore Anselmo, ai quali si farà riferimento nelle note successive di questo contributo.

¹⁰ G.G. BORRELLI, *Gennaro D'Amore. San Gennaro*, in *Sculture in legno in Calabria. Dal Medioevo al Settecento*, Altomonte, Museo civico, 30 luglio - 31 ottobre 2008, catalogo a cura di P. Leone de Castris, Napoli, Paparo, 2009, pp. 245-247, scheda n. 51, dove, sulla base di considerazioni di carattere stilistico, veniva attribuito al D'Amore il *San Gennaro* di San Biase, poi rivelatosi sulla base di nuovi apporti documentari, opera di Gennaro Franzese (DI FURIA, *Giovanni De Santis e Gennaro Franzese*, pp. 75-78).

¹¹ L'intera vicenda è stata ben ricostruita grazie a documenti tratti dall'Archivio privato dei Milano che si conservano nell'Archivio di Stato di Napoli (G.G. BORRELLI, *La committenza di Giovan Domenico Milano a Polistena*, in *Collezionismo e politica culturale nella Calabria vicereale borbonica e postunitaria*, a cura di A. Anselmi, Roma, Gangemi, 2012, p. 221) e subito dopo ampliata e integrata con documenti provenienti sia dal medesimo fondo, sia dall'Archivio comunale di Polistena che illustrano i dettagli del trasporto da Napoli alla Marina di Gioia Tauro (G. Russo, *Gennaro d'Amore e la settecentesca statua di Sant'Antonio in San Giorgio Morgeto*, in «L'Alba della Piana», maggio 2013, pp. 3-5). I pagamenti allo scultore, per un totale di 45 ducati, vennero effettuati in più rate dal procuratore Giuseppe Fortunato (*infra*, *Appendice*, 1-3).

¹² G. SOLFERINO, *Un argine di compunta devozione all'audacia intemperante del Rococò*.

L'anno dopo (1737), realizza un mezzo-busto raffigurante *San Vincenzo Ferrer* che si conserva nella chiesa di San Nicola a Paternopoli (AV)¹³.

Nel 1741, anno delle sue nozze¹⁴, iscrive firma e data sulla pettorina di un manichino, simulacro vestito della *Madonna delle Grazie* che si conserva nella chiesa madre di Roccasale (AQ): «GENNARO DE AMORE F. 1741»¹⁵.

Nel 1743 Gennaro D'Amore viene pagato complessivamente 46 ducati da tal Teodoro Ruggiero per una non identificata *Madonna del Rosario* «colla sua cassa di legno per mandarla fuori», di ignota destinazione (*Appendice*, 4)¹⁶.

Alla fine del 1744, Vito Pertini, procuratore della duchessa di Monteleone, commissiona un busto dell'*Addolorata* completo di pedana processionale, per il prezzo di 50 ducati (*Appendice*, 5)¹⁷ che Gianfrancesco Solferino propone prudentemente di individuare, in una statua di analogo soggetto «che sia pur ridipinta sembra essere caratterizzata dal misurato *pathos* delle opere di D'Amore», detta *la Desolata* (Tav. 14 b), attualmente ubicata nella chiesa del Santissimo Rosario di Vibo Valentia, l'antica Monteleone¹⁸.

Nel 1745 D'Amore realizza per la chiesa madre di Torre Orsaia (SA) una statua di *San Lorenzo* (Tav. 14 c) a figura intera, ancora oggi ubicata nel suo luogo originario, alta palmi 5 e mezzo, escluso la pedana, «per il convenuto prezzo di ducati 33 contanti, e messe n° 100 da sodisfarsi dal Clero di detta Chiesa, che dovrà produrre fede della celebrazione»¹⁹. Nella causale del secondo pagamento²⁰ sono specificati tutti i dettagli riguardanti l'aspetto, l'abito e gli attributi recati dal santo, così «come stà espresso nel modello fatto da detto Gennaro»²¹. L'opera ancora *in loco*, è tra le meglio conservate dell'artista²².

La scultura lignea di Gennaro D'Amore tra Giacomo Colombo e i Sanmartiniani, in *La Donna Coronata di stelle nella città di Piedimonte Matese. Omaggio all'Immacolata nel 250° anniversario della statua (1763-2013)*, s.l. 2013, p. 25. Anche per Francesco De Nicolò «le effigi del d'Amore sono asciutte, sobrie, essenziali»: F. DE NICOLÒ, *Il culto e la statua di S. Lorenzo di Gennaro D'Amore. Un'indagine sulla scultura lignea a Torre Orsaia e Castel Ruggero*, Sapri, Duminuco editore, 2017, p. 14.

¹³ UN IRPINO, *Uno scandalo in Irpinia nell'epoca borbonica in Paternopoli (Avellino)*, Avellino, Grafica Amodeo, s.d. [post 1986-ante 1997], p. 9; l'anonimo autore non riporta la fonte della notizia, ripresa successivamente in SOLFERINO, *Un argine di compunta devozione*, p. 25.

¹⁴ Vedi *supra*, nota 3.

¹⁵ DE NICOLÒ, *Il culto e la statua di S. Lorenzo*, pp. 15, 18.

¹⁶ *Appendice*, 4. Il pagamento è relativo al saldo di 17 ducati (e non 12 come riportato erroneamente da RIZZO, *Scultori napoletani*, p. 29, doc. 18).

¹⁷ *Appendice*, 5, Il testo del documento è riportato da RIZZO, *Scultori napoletani*, p. 29, doc. 19 con la data erronea del 14 dicembre, anziché 24.

¹⁸ SOLFERINO, *Un argine di compunta devozione*, p. 26, 57, foto 29: simulacro «i cui tratti fisiognomici, squadri e severi, riprendono pedissequamente quelli della statua di *Sant'Antonio* a San Gregorio Morgeto».

¹⁹ Una sorta di parziale pagamento in natura, secondo una modalità ricorrente fra gli artisti, adottata anni prima dallo stesso Giacomo Colombo: L. GAETA, *Giacomo Colombo tra compari, amici e rivali*, in *Sculture di età barocca tra Terra d'Otranto, Napoli e Spagna*, Lecce, Chiesa San Francesco della Scarpa, 16 dicembre 2007 - 28 maggio 2008, catalogo a cura di R. Casciaro, A. Cassiano, Roma, De Luca, 2007, pp. 90, 102, nota 15.

²⁰ Il pagamento, suddiviso in tre rate, è completato da altre due polizze i cui testi, relativi all'acconto e al saldo finale, sono molto più scarni: *Appendice*, 6, 8.

²¹ *Appendice*, 7. F. De Nicolò, *Il culto e la statua di S. Lorenzo*, p. 21, per un errore di lettura, individua il cassiere del banco come artefice della pedana, che è invece anch'essa di mano del D'Amore.

²² Lo stesso De Nicolò suggerisce che in quest'opera, il nostro artista (la cui indole devota era «forse influenzata dal nuovo «devozionismo»³ promosso in quei tempi da S. Alfonso Maria

Nel 1748 il sacerdote Francesco Tartaglia, esponente di una famiglia di ricchi possidenti agnonesi, ricordato nel catasto onciario di Agnone del 1753 e all'epoca residente a Napoli²³, anticipa la somma necessaria all'acconto per un *San Filippo Neri* (Tav. 15 a) che il D'Amore dovrà eseguire per la chiesa di San Biase d'Agnone (IS), destinata all'altare di patronato dove ancora è tuttora presente (*Appendice*, 9)²⁴.

Nel 1749 Gennaro D'Amore si impegna con i padri Carmelitani scalzi del convento di San Gennaro a Torre del Greco (NA) a scolpire, per il prezzo complessivo di trenta ducati, «una statua di mezzo busto alta palmi 3, rappresentante l'effigie di Santa Teresa ferita da un proporzionato Serafino» (*Appendice*, 10). Il dato più interessante che emerge dalla polizza relativa all'acconto, è la dichiarazione dell'artista il quale afferma che avrebbe preso a modello un'altra simile scultura «che lui tiene fatta dal fu Giacomo Colombo suo maestro, col patto espresso che abbia questa a corrispondere in tutto al suo originale che rappresenta la stessa azione», rivelandoci così il suo diretto discepolato dal grande scultore, morto quasi un ventennio prima. L'opera (Tav. 14 d) si conserva oggi nella chiesa di Santa Croce di Torre del Greco²⁵.

Dopo un silenzio di circa sette anni, un inedito documento del gennaio 1756 testimonia il pagamento in acconto di un busto di *San Gaetano* dal costo totale, ancora una volta, di 30 ducati (*Appendice*, 11). I committenti (tal

de' Liguori: *ivi*, p. 14») potrebbe essersi ispirato ad esempi più antichi come le statue marmoree di *San Lorenzo* eseguite a Napoli da Giovanni da Nola per l'altare maggiore della chiesa di San Lorenzo e da Tommaso Montani per la cappella Muscettola nella chiesa napoletana del Gesù Nuovo: «riferimenti cinque-seicenteschi, dunque [...] particolarmente congeniali alla sensibilità artistica del D'Amore»; possibile riferimento anche il *San Lorenzo* scolpito nel 1717 da Andrea Carrara per la facciata della Certosa di Padula, a differenza del quale però il D'Amore avrebbe puntato «ad esprimere l'austera serenità del martirio irriggendo l'immagine e idealizzando i tratti giovanili del santo» (*ivi*, pp. 24-25).

²³ D. CATALANO, *Scultura lignea in Molise tra Sei e Settecento: indagini sulle presenze napoletane (Colombo, Di Nardo, De Mari, D'Amore)*, in *La scultura meridionale in età moderna nei suoi rapporti con la circolazione mediterranea*, Atti del convegno internazionale di studi, 10 giugno - 11 giugno 2004, a cura di L. Gaeta, II, Galatina, Congedo, 2007, pp. 232, 244, fig. 18. La studiosa è la prima a mettere in relazione l'opera con il documento di pagamento ritrovato dal Rizzo (e non un «atto notarile» come riferirà in seguito SOLFERINO, *Un argine di compunta devozione*, p. 26), posticipando tuttavia l'anno dal 1748 al 1749; refuso nel quale in seguito cadrà anche lo stesso Solferino. Secondo la Catalano «nulla emerge da questa stereotipata immagine, sia pure tecnicamente eseguita con decoro ed una certa maestria, delle reali capacità inventive di questo artista [...] Forse la necessità di condurre l'opera entro l'iconografia canonica del santo deve aver costituito un limite strutturale, che per Gennaro D'Amore si è inevitabilmente tradotto in un limite formale» (D. CATALANO, *Scultura lignea*, p. 232). Per Solferino invece, l'opera «sembra manifestare ancora una volta la ricercata distanza del suo autore da enfasi inutili e da superflui clamori formali» e ne sottolinea l'«accuratissima decorazione pittorica realizzata a punta di pennello» (SOLFERINO, *Un argine di compunta devozione*, p. 26). Francesco De Nicolo, ritendo che l'opera «genera qualche perplessità sulla reale autografia», segnala nella chiesa della Pietà della stessa Lucera, un tempo appartenuta ai Frati Minori Osservanti, un altro *San Pasquale Baylon* «che dal punto di vista stilistico sembra accostabile alla produzione del d'Amore», F. DE NICOLO, *La scultura lignea del Settecento in Capitanata tra persistenze napoletane e produzione locale*, in Archeoclub di San Severo, 39° convegno nazionale sulla preistoria-protostoria-storia della Daunia, San Severo, 17-18 novembre 2018, Atti del convegno a cura di A. Gravina, San Severo, Archeoclub, 2019, pp. 259-282, p. 262, nota 21.

²⁴ La causale non specifica il costo totale dell'opera e i tentativi di individuare all'interno dell'ASBN gli eventuali successivi pagamenti a saldo hanno avuto esito negativo.

²⁵ DE NICOLO, *Il culto e la statua*, pp. 13, 16.

Padre Alfonso Pignone del Carretto che paga in nome di Padre Giuseppe De Fumis) appaiono difficilmente identificabili e la destinazione della statua non è purtroppo specificata.

Francesco De Nicolo segnala una *Assunta* (Tav. 16) firmata e datata 1760 nella chiesa di Santa Maria Maggiore in Sant'Arzenio (SA)²⁶. L'opera potrebbe coincidere con una «SS. Madre di Dio Assunta in cielo della proporzione di palmi sei di altezza, oltre le nubi al di sotto, con quattro teste di putti e sua pedagna, o sia basetta indorata a similitudine del modello in piccolo di creta già fattone», completa di «diadema di ottone o rame inargentato, dentro una cassa di legno bene accomodata a sue spese per potersi trasportare nel luogo dove bisogna» purtroppo non specificato, che D'Amore realizza al prezzo totale di 60 ducati, commissionata nel medesimo anno 1760 da tal Pasquale Amalfi (*Appendice*, 13).

Nel 1760, Gennaro D'Amore «scultore di questa città di Napoli» stipula uno strumento notarile con «Paolo de Firmis messo ed internuncio, come disse del Signor D. Biaggio Vignuales della città di Palermo» impegnandosi alla realizzazione, in poco più di tre mesi, di una «Vergine del Carmine d'altezza palmi cinque e mezzo o più con bambino in braccia, mezza luna e nuvole sotto ed intagli con figure rappresentanti l'anime del Purgatorio con fiamme, come anco al lato di detta Beatissima Vergine un'altra statua rappresentante S. Simone Stock in atto d'adorazione di altezza naturale con panneggiature ed altro, e situare detto lavoro sopra una pedagna liscia scorniciata coll'apponerci quattro cartocci d'intaglio alli quattro lati», per il prezzo totale di 150 ducati (pagati con due polizze rispettivamente di 66 e 84 ducati) e sotto la supervisione dell'«Architetto Sig. D. Gennaro Papa, Tavolario del Sacro Regio Consiglio»²⁷. A carico dello scultore anche il compito di «legarlo con funicelle e spachi e situarlo dentro cassa di legname di pioppo ... e indi farlo trasportare e consegnarlo nella marina di questa città da dove dovrà imbarcarsi» a spese del committente «per trasportarsi nella Terra di Montedoro in Palermo nel Regno di Sicilia».

Questo monumentale gruppo statuario a grandezza naturale, al momento ancora non identificato, oltre a confermare il livello indiscusso di popolarità raggiunto dallo scultore napoletano, già testimoniato dalle lusinghiere parole dell'Orlandi, va ad aggiungersi ai tanti esempi di analoghi prodotti artistici esportati dalla capitale del Regno alla Sicilia nel corso del XVIII secolo²⁸.

²⁶ DE NICOLO, *All'ombra di Giacomo Colombo e Giuseppe Sanmartino*, in E. VALCACCIA, *Scultura lignea del Settecento a Napoli. Nuovi spunti e proposte*, Castellammare di Stabia, Nicola Longobardi Editore, 2018, p. 114.

²⁷ *Appendice*, 12. L'atto fu stipulato il 14 luglio 1760 secondo il «disegno a tal'effetto da esso magnifico Gennaro fatto, quale si è cifrato e suggellato con terra di Spagna». I dati essenziali della committenza sono anche riportati nelle polizze edite *infra Appendice*, 14 e 15). Tra gli altri compiti imposti all'artista quelli di «indorare il giro del manto e miniare con fiori d'oro la veste; il detto S. Simone pittarlo al colore carmelitano», creare le «ghirlande d'ottone» da porre sulle teste dei tre personaggi, «la mezzaluna, nuvole anime del Purgatorio e fiamme e la detta pedagna pittarla nel fondo a colore di lapislazzaro con fare indorare a mistura la scorniciatura e cartocci d'intaglio ed apponerci in quella le quattro grappe di ferro, il tutto ben verniciato».

²⁸ Sull'argomento vedi in particolare S. ANSELMO, *La scultura lignea del Settecento nella Sicilia occidentale tra importazioni da Napoli e scuole locali*, in «Napoli nobilissima», s. VII, I (2022), pp. 49-64.

Nel 1763, D'Amore realizza l'*Immacolata* di Piedimonte Matese di cui si è già accennato in precedenza²⁹; opera in buone condizioni di conservazione e, probabilmente anche per questo, tra le più interessanti nel percorso artistico dell'autore³⁰, giunto ormai alla piena maturità, con una cifra stilistica personale e definitivamente disgiunta da quella del maestro.

L'ultima opera nota in ordine cronologico è il *San Pasquale Baylon* (Tav. 15 b) commissionato nel 1770 da Girardo Pennasilico per il convento dei Padri Riformati di Lucera (FG), costato complessivamente 37 ducati. Secondo i patti, la statua del tipo «a giocolo», che oggi sopravvive, per quanto in gran parte ridipinta, nella chiesa del SS. Salvatore della cittadina pugliese³¹, doveva mostrare il santo «in atto di adorazione [che] debba guardare la sfera che in proporzionata distanza ed altezza, da due buttini su di un tronco ben formato, dovrà essere sostenuta là, al quale tronco dovrà benanche essere sostenuto altro buttino che, con un [om]brellino in mano coprirà la detta sfera» (*Appendice*, 16).

La bottega (al momento non si hanno notizie su eventuali allievi) restò certamente ancora in attività, almeno fino al 1775³², secondo quanto testimoniato dall'*Abecedario* dell'Orlandi³³. È pertanto probabile che la sua data di

²⁹ Vedi *supra* e note 5-6. Oltre alla data e alla firma dell'autore, la pedana reca anche, nell'angolo opposto, il ricordo di un antico restauro del 1876.

³⁰ La notevole qualità dell'opera è sottolineata da Gianfrancesco Solferino che «nell'innovativa immagine dell'Immacolata» percepisce «il ritorno ad una formulazione espressiva intimistica, teologicamente impeccabile, iconograficamente ortodossa. Quella formula, cioè, mutuata dalla prima generazione dei grandi maestri del Barocco». (SOLFERINO, *Un argine di compunta devozione*, p. 32). Notevole anche «il ricercato effetto pittorico in cui la prelazione dei colori tradizionali è ridotta ad una semplice gamma soggiogata dall'effetto sfumato che omogeneizza l'insieme e lo rende di primo acchito quasi evanescente» (*ivi*, p. 31).

³¹ DE NICOLÒ, *Il culto e la statua*, p. 20; lo studioso, pur lamentando «i diversi strati di pittura che compromettono la lettura dell'opera», sottolinea che in essa «emergono i tratti salienti dello scultore che, rifuggendo dalla moda rococò, evita di ammantare il santo con svolazzanti panneggi per preferire, invece, pieghe che ricadono saldamente come radici».

³² Molte sono le attribuzioni a Gennaro D'Amore proposte nel corso dell'ultimo quindicennio sulla base di considerazioni di carattere stilistico. Gianfrancesco Solferino gli assegna il *San Giorgio* nella chiesa dell'Assunta in San Giorgio Morgeto (RC) mentre accosta, più prudentemente, al nostro artista le statue raffiguranti *Sant'Antonio* nelle chiese di Santa Domenica in Isola Capo Rizzuto (KR), dei Cappuccini di Rombiolo (VV), datata 1779, e di Santa Maria delle Grazie in Tiriolo (CZ), il *San Filippo Neri* in San Michele Arcangelo di Celico (CS), il *San Francesco d'Assisi* in Sant'Antonio di Rocca Imperiale (CS), le tre versioni della *Madonna delle Grazie* nella chiesa omonima di Pittarella di Pedivigliano (CS), nella parrocchiale di San Michele di Serino (AV) e nella chiesa dell'Assunta di San Giorgio Morgeto (RC), insieme al *San Domenico di Guzman* nell'Annunziata della medesima cittadina (SOLFERINO, *Un argine di compunta devozione*, pp. 25-29, 57-61, figg. 31-32, 34, 36, 38-39, 41-43). Francesco De Nicolo propone di aggiungere al corpus dello scultore il *Santo Stefano* in San Nicola ad Agnone, il busto di *San Francesco d'Assisi* nella chiesa dell'Assunta a Oratino (CB) e, su segnalazione di Arturo Serra Gómez, il *San Michele* nella parrocchiale di San Michele di Serino (AV) (DE NICOLÒ, *Il culto e la statua di S. Lorenzo*, pp. 14-15, 16-19); e infine un'ulteriore versione di *San Pasquale Baylon* nella Pietà di Lucera (vedi nota 23) e l'*Assunta* nella Chiesa Madre di Teggiano (SA) (Id., *La scultura lignea del Settecento in Capitanata*, p. 262, nota 21). Ferdinando Giuseppe Mele ritiene vicino ai modi di D'Amore il busto di *San Francesco Saverio* nella parrocchiale di Circello (BN) (F.G. MELE, *Scultura lignea settecentesca nell'Arcidiocesi di Benevento*, in «Campania sacra», LI, 2020, 1-2, p. 69), mentre Salvatore Anselmo gli assegna la statua raffigurante *San Filippo Neri* proveniente dall'Oratorio del Santissimo Crocifisso di Caltagirone (CT) che oggi si conserva nel locale Museo diocesano (S. ANSELMO, *Legni mediterranei. Simulacri intagliati nella Sicilia del Settecento*, Palermo, University Press, 2023, pp. 52-53).

³³ Vedi nota 4; l'edizione data alle stampe a Firenze nel 1788, nella quale l'artista risulta

morte coincida con quella riportata in un libro dei defunti della parrocchia di San Giovanni Maggiore in data 21 maggio 1782 in cui un «Gennaro D'Amore di 60 anni incirca abitante nelle case di S. Onofrio, ricevuti li SS. Sacramenti fu seppellito nella chiesa di Santo Onofrio»³⁴.

UGO DI FURIA

ancora vivente, reca sul frontespizio la frase: «notabilmente accresciuta fino all'anno 1775».

³⁴ ASDN, *Archivio parrocchiale di San Giovanni Maggiore*, Defunti, vol. 134, c. 331r. L'incongruenza relativa all'età indicata nel documento (nel maggio 1782 D'Amore contava 74 anni anziché 60) non esclude l'ipotesi che trattasi della medesima persona, essendo nota l'approssimazione con la quale spesso i parroci riportavano questo genere di dati all'interno dei loro registri. V. RIZZO, *Su alcune ritrovate sorprendenti sculture napoletane tra Sei e Settecento. Influssi da Bernini, Borromini e Poussin. Documenti e opere inedite dal 1674 al 1788*, in «Quaderni dell'Archivio Storico» *del Banco di Napoli*, 2009-2010 [ma 2012], pp. 211-226, a p. 221, paragrafo 9, indica come estremi anagrafici dello scultore gli anni 1715-1780 senza tuttavia indicarne la fonte.

APPENDICE

1. [? ottobre 1736]

Pagati al Maestro Gennaro d'Amore ducati 5 de contanti a complimento di ducati 25 ed in conto delli ducati 45 per il prezzo convenuto d'una statua di S. Antonio che sta facendo per servizio di Sua Altezza.

(ASNa, *Archivi privati, Archivio Riario Sforza*, Milano Franco d'Aragona, busta 66/I, fs. 215, f. 496; Russo, *Gennaro d'Amore*, pp. 3-5).

2. [6 ottobre 1736]

Pagati al sudetto Gennaro d'Amore ducati 20 per lo Banco del Salvatore, dissi in nome e parte di Sua Altezza il Signor Marchese di S. Giorgio a complimento di ducati 45, atteso li mancantino ducati 25 ricevè di contanti; e tutti detti ducati 45 sono per saldo e final pagamento di una statua di S. Antonio col Bambino in braccia e piedestallo o sia pedagna fatta da esso Gennaro per servizio di Sua Altezza il Signor Marchese di S. Giorgio. Restando con tal pagamento interamente sodisfatto per detta causa.

(ASNa, *Archivi privati, Archivio Riario Sforza*, Milano Franco d'Aragona, busta 66/I, fs. 215, f. 497; BORRELLI, *La committenza*, p. 221; Russo, *Gennaro d'Amore*, pp. 3-5).

3. *Partita di ducati 20 estinta il 9 ottobre 1736*

[1791] A Giuseppe Fortunato ducati venti, e per esso a Gennaro d'Amore, a complimento de' ducati 45, atteso li altri ducati 25 l'ave ricevuti contanti; e detti ducati 45 li paga in nome e parte del Marchese di S. Giorgio, e sono per saldo e finale pagamento per una statua di S. Antonio col Bambino in braccio, con sua pedagna fatta dal detto Gennaro et adesso consegnata per mandarla a detto Signor Marchese; e stante detto pagamento, resta esso Gennaro intieramente saldato e sodisfatto, né resta a conseguire altro da detto Marchese per la sudetta causa; e per esso al detto Sequini per altri tanti. (ASBN, *Salvatore*, gm 976, p. 249).

4. *Partita di ducati 17 estinta il 23 marzo 1743*

[1402] A Teodoro Ruggiero, ducati diciassette, e per lui a Gennaro D'Amore scultore, dette a complimento di ducati 42, atteso l'altri ducati 25 l'ha ricevuti diverse volte di contanti; quali ducati 42 sono intiero prezzo di una Statua della Madonna del santo Rosario colla sua cassa di legno per mandarla fuori che benché terminata si conserva ancora in sua Bottega, dove egli l'ha fatta; e per lui a Giovanni Pelino Torchi per altri tanti; e per lui a Pietro de Robertis per altri tanti.

(ASBN, *Spirito Santo*, gm 1426, p. 516; Rizzo, *Scultori napoletani*, p. 29, doc. 18, con la cifra errata).

5. *Partita di ducati 15 estinta il 24 dicembre 1743*

[1943] A Vito Pertini ducati 15, e per esso a Gennaro D'Amore scultore; e sono in conto di ducati 50, prezzo convenuto di una statua intera a busto sano di palmi 5 ½ terminata di tutto punto della Vergine Addolorata,

commessali da Monteleone quella Eccellentissima Signora Duchessa, dovendo detto maestro farli anche la pedagna per portarsi in processione; e per esso a Pietro Loveri per altri tanti; e per esso al detto ut supra. (ASBN, *Popolo*, gm 1226, p. 618; Rizzo, *Scultori napoletani*, p. 29, doc. 19, con la data errata).

6. *Partita di ducati 10 estinta il 9 gennaio 1745*

[1019] A D. Antonio de Santis ducati dieci e per esso a Gennaro d'Amore; e sono in conto del prezzo della statua di S. Lorenzo martire per la chiesa madre di Torre Orsaja come dalli patti e condizioni espresse in altra fede per ducati 13 per mezzo di nostro Banco, pagati alla quale si riferisce et a lui contanti con sua firma.

(ASBN, *Popolo*, gm 1237, p. 7).

7. *Partita di ducati 13 estinta l'11 marzo 1745*

[1019] Ad Antonio de Sanctis ducati tredici, e per esso a Gennaro d'Amore, e sono à conto del prezzo della statua di S. Lorenzo martire, che il medesimo come Scultore deve fare per la Chiesa Madre di Torre Orsaia in Provincia di Salerno per il convenuto prezzo di ducati 33 contanti, e messe n°100 da sodisfarsi dal Clero di detta Chiesa, che dovrà produrre fede della celebrazione, e li rimanenti ducati 20 debbano pagarsi compita, che sarà detta statua, la quale dovrà essere d'altezza senza la pedagna palmi 5½ in forma di Diacono, no con la testa rasa, ma da Prete, con tonicella fiorata con fioretti assai di oro, e con li sovracingoli pendenti sopra detta tonicella, ed il camise sia guarnito di ottimo merletto o' sia pezzello con graticola in color di piperno, e libro nella mano sinistra, e nella destra la palma di martire, appunto come stà espresso nel modello fatto da detto Gennaro; le piegature delle vesti siano di bella prospettiva, così il volto, le mani, ed ogni altra cosa sia di tutta perfezione; la pedagna poi dovrà essere alta mezzo palmo, bene indorata nella scorniciatura, ed i quattro cartocci ben polito che verranno nei cantoni di detta pedagna dovranno essere anche indorati includendosi nel prezzo suddetto la spesa della pedagna ancora; e per esso a Nicola Bagnulo per altri tanti.

(ASBN, *Popolo*, gm 1234, p. 377-378; documento ritrovato da Ernesto De Martino e pubblicato, su indicazione di Francesco De Nicolo in L. GIALLORENZO, *La statua di San Lorenzo è di Gennaro d'Amore*, «La città», 13 marzo 2016, pp. 40-41 e successivamente, con errore di attribuzione – cfr. *supra*, nota 21 – in DE NICOLO, *Il culto e la statua*, p. 21).

8. *Partita di ducati 10 estinta il 27 marzo 1745*

[1019] A D. Antonio de Santis ducati dieci e per esso à Gennaro d'Amore e sono in complimento delli ducati 33, prezzo della statua di S. Lorenzo Martire che il medesimo deve consigarla à tenere de patti stabiliti nella girata della prima fede di credito di ducati 13 pagati per mezzo dello stesso Banco; e per esso a Francesco Cassini per altri tanti; e per esso ad Aniello Napolitano per altri tanti.

(ASBN, *Popolo*, gm 1237, pp. 434-435).

9. *Partita di ducati 10 estinta il 13 maggio 1748*

[2502] A Francesco Tartaglia ducati diece, e per esso a Gennaro D'Amore; e sono in conto del prezzo della statua di S. Filippo Neri che in atto sta facendo per uso della chiesa di S. Biagio di Agnone e che deve essere di tutta bontà e perfezione, con dichiarazione che questo pagamento si fa di proprio suo denaro per doverlo ricuperare da detta chiesa; e per esso a detto Maselli per altri tanti.

(ASBN, *Salvatore*, gm 1188, p.n.n.; RIZZO, *Scultori napoletani*, p. 29, doc. 20, con omissione della parte finale).

10. *Partita di ducati 10 estinta il 21 ottobre 1749*

[4090] A Giuseppe Manzo, Ducati diece, e per esso a Gennaro d'Amore scultore di statue di legno; esserò a conto di ducati trenta per la qual summa detto Gennaro si è obligato e al presente si obliga di fare alli Padri Carmelitani Scalzi per il loro convento di San Gennaro sito nella Torre del Greco una statua di mezzo busto alta palmi 3 rappresentante l'effigie di Santa Teresa ferita da un proporzionato Serafino; quale detta statua si obliga e promette compirla da una intiera che lui tiene fatta dal fu Giacomo Colombo suo maestro, col patto espresso che abbia questa a corrispondere in tutto al suo originale che rappresenta la stessa azione; di più si obliga finirla, colorirla e adornarla di tutti quei geroglifici necessari e, così terminata, consegnarla a detti Padri a proprio carico; e detto pagamento si fa in nome e parte e di proprio denaro di detto Convento; e per esso al detto Remo per altri tanti.

(ASBN, *Salvatore*, gm 1213, p. 229; RIZZO, *Scultori napoletani*, p. 29, doc. 21).

11. *Partita di ducati 10 estinta il 9 gennaio 1756*

[3541] Al Padre D. Alfonso Pignone del Carretto ducati dieci, fede de' 7 gennaio 1756, e per esso a Gennaro d'Amore scultore, in conto di ducati trenta per una cona d'una statua di legno di San Gaetano a mezzo busto con il Bambino nelle mani, con sua pedagna del tutto ben fornita, e per la cassa di trasporto per detta statua, quale deve terminarla nella metà d'aprile; e se non sarà di tutta perfezione e sodisfazione del Padre D. Giuseppe de Fumis, regolerà a conto del sudetto scultore; ed il resto del pagamento di ducati venti si è convenuto pagarceli quando sarà terminata la sudetta statua; ad esso con sua firma autentica per mano di Notar Michele Ferraiolo di Napoli

(ASBN, *Popolo*, gm 1447, p. 27).

12. *Appaldus et conventio*, 14 luglio 1760

Die decima quarta mensis julii millesimo septingentesimo sexagesimo Neapolis

Costituito nella nostra presenza il magnifico Gennaro d'Amore, scultore di questa città di Napoli, quale agge ed interviene alle cose infrascritte per se, suoi eredi e successori da una parte.

Ed il Signor D. Paolo de Firmis messo ed internuncio, come disse del Signor D. Biaggio Vignuales della città di Palermo, quale parimente

agge ed interviene alle cose infrascritte in nome e parte del detto Signor D. Biaggio, di cui ne promette de rato guatenusopus ecc. per se in detto nome e per il Signor D. Biaggio sudetto, eredi successori, dall'altra parte.

Esse prenominate parti nel nome sudetto rispettivamente sono venute fra di loro a convenzione mediante la quale esso magnifico Gennaro spontaneamente con giuramento in presenza nostra ecc., non per forza o dolo alcuno ecc., e per ogni miglior via ecc., ha promesso e si è obbligato e promette e s'obliga fare per tutto la fine del mese ottobre corrente anno un lavoro di scoltura rappresentante la statua della Beatissima Vergine del Carmine d'altezza palmi cinque e mezzo o più con bambino in braccia, mezza luna e nuvole sotto ed intagli con figure rappresentanti l'anime del Purgatorio con fiamme, come anco al lato di detta Beatissima Vergine un'altra statua rappresentante S. Simone Stock in atto d'adorazione di altezza naturale con panneggiature ed altro, e situare detto lavoro sopra una pedagna liscia scorniciata coll'apponerci quattro cartocci d'intaglio alli quattro lati di tutta perfezione e regola dell'arte, il tutto giusta il disegno a tal'effetto da esso magnifico Gennaro fatto, quale si è cifrato e suggellato con tera di Spagna e si è consegnato ad esso magnifico Gennaro per costruire detta opera; quale lavoro dopo terminato di tutto punto debba osservarsi dall'architetto Signor D. Gennaro Papa tavolario del S.R.C. per approvarsi se sia stato fatto con tutte le regole dell'arte; ed accomodarsi in caso di qualsisia difetto, tutto quello che lo stesso Signor D. Gennaro Papa stimarà necessario.

Come pure esso magnifico Gennaro d'Amore promette e s'obliga, approvato sarà detto lavoro di scoltura nel modo come sopra, pittare, miniare e far indorare la scoltura sudetta, cioè la detta statua della Beatissima Vergine e Bambino con pitture naturali, indorare il giro del manto e miniare con fiori d'oro la veste: il detto S. Simone pittarlo al colore carmelitano ed apponerci nelle teste di dette Beatissima Vergine, Bambino e S. Simone li giri o sian ghirlande d'ottone, le dette mezzaluna, nuvole, Anime del Purgatorio e fiamme nelli diloro colori naturali; e la detta pedagna pittarla nel fondo a colore di lapislazzaro con fare indorare a mistura la scorniciatura e cartocci d'intaglio ed apponerci in quella le quattro grappe di ferro, il tutto ben verniciato e terminato con tutte le regole dell'arte, di maniera che non si possi trovare difetto o mancanza veruna ne sopra la scoltura, ne sopra la miniatura, ne sopra la pittura, ne sopra l'indoratura ed altro di sopra descritto, che il tutto dovrà similmente osservarsi che approvarsi da detto Signor D. Gennaro Papa, al di cui sentimento esse parti in detto nome rispettive li sottomettono e promettono stare come se fusse deputato dal S.R.C. senza poter domandare revisione o allegare scusa, ignoranza ed eccezione.

Similmente esso magnifico Gennaro promette e s'obliga subito il compito di tutta perfezione di detto lavoro d'intaglio rappresentante detta Beatissima Vergine del Carmine con Bambino, mezzaluna, nuvole, Anime del Purgatorio con fiamme, S. Simone, Pedagna con grappe ed altre come sopra, infra detto mese ottobre del corrente anno, a tutte sue spese e fatiche bene incartare il lavoro sudetto, spese e fatiche ben'incartare il

lavoro sudetto, legarlo con funicelle e spachi e situarlo dentro cassa di legname di pioppo in maniera che non possi patire danno per sua colpa ed indi farlo trasportare e consegnarlo nella marina di questa città da dove dovrà imbarcarsi a spesa del detto Signor D. Biaggio per trasportarsi nella Terra di Montedoro in Palermo nel Regno di Sicilia cedendo come il medesimo magnifico Gennaro si è contentato e contenta che il tutto ceda, resti e debb'andare a sua spesa e carico, oltre però detto trasporto dalla marina di questa città in detto Regno di Sicilia, quale debba andare spesa e carico del detto Signor D. Biaggio.

Per il quale sudetto lavoro, fatica, intagli, spesa ed ogni altro come sopra descritto hanno convenuto e stabilito esse parti in detto nome rispondere con giuramento in presenza nostra come convengono e stabiliscono pagarsi in tutto ad esso magnifico Gennaro ducati sessantasei acciò con tutta sollecitudine possi cominciare e concepire detto lavoro di scoltura, siccome lo stesso magnifico Gennaro confessa e dichiara aver ricevuto ed avuto dal medesimo Signor D. Paulo li detti docati sessantasei per mezzo di Banco di S. Giacomo con fede di credito in testa del Signor D. Salvatore della Santa della data del corrente mese ed anno, girata all'Eccellentissima Signora Duchessa di Terranova Medici e da questa ad esso Signor D. Paulo che disse pagare in nome e parte e di proprio denaro del detto Signor D. Biaggio Vignuales, rinunciando per tal'effetto

Esso magnifico Gennaro con giuramento in presenza nostra quatenus ecc. all'eccezione della non numerata pecunia e da qualsivoglia altra eccezione anco liquida prevenzione.

E li restanti docati ottantaquattro, complemento di detti docati centocinquanta esso Signor D. Paulo in nome e parte del detto Signor D. Biaggio ha promesso e si è obligato e promette e s'obliga pagarli e sodisfarli al medesimo magnifico Gennaro alla fine del detto mese ottobre prossimo venturo del corrente anno, terminato sarà di tutta perfezione il lavoro sudetto a piacimento e ben visto da detto Signor D. Gennaro Papa e senza replica, eccezione o scusa alcuna ecc. quia sic ecc.

Con patto che mancandosi da esso magnifico Gennaro all'adempimento di dett'opera nel modo come sopra espressato o pure da esso Signor D. Paulo al pagamento de' sudetti docati ottantaquattro come sopra nel detto nome promessi pagare, il presente istromento si possa per liquido produrre, presentare e liquidare nella G.C. della Vicaria ed in ogn'altro tribunale, corte o luogo e foro e che subito ed incontinentemente abbia ed ottenga una pronta, parata ed espedita esecuzione realmente e personalmente e possa eseguirsi anco via esecutiva senza citazione, ne richiesta di parte, ma solamente in vigore del presente istromento e del patto in esso apposto, conforme si costuma in conseguire li piggioni di case di questa città di Napoli e nell'obliganze liquide di detta G.C. non ostante lo rito della medesima e tutte qualsivogliano altre leggi, eccezioni, privilegi e benefici de' quali hanno promesso non valersi ecc. quia sic ecc.

E per qualsivogliano citazioni occorrente farsi sopra il tenore del presente istromento e liquidazione di esso, anco in vigore del patto esecu-

tivo ed a tutti altri atti incumbenti ecc., essi Signori D. Paolo nel nome sudetto e magnifico Gennaro da ora hanno designato e designano la nostra curia sita in questa città sotto del Banco Poveri delle case del medesimo Banco, nella qual curia si possono fare tutte citazioni e tutti atti incumbenti ecc. in dove citati se fussero, si abbiano come citati di persona ancorche in tal tempo nella detta curia non si abitasse, non si trovasse persona alcuna seu non si esercitasse più l'ufficio di notaro ed io sudetto notaro mi trasferisse altrove a reggere la mia curia, rinunciando per tal'effetto all'assenza, al termine a denunciare, all'eccezione ortica ed a tutte e qualsivogliano altre leggi, eccezioni, privilegi e beneficii de' quali hanno promesso non valersi ecc. quia sic ecc.

Di più si è convenuto per special patto fra esse parti in detto nome rispettive in presenza nostra che terminato sarà di tutto punto il detto lavoro di scoltura ed altro nel modo come sopra e consegnato, che quello avrà esso magnifico Gennaro nella detta marina di questa città, non sia più tenuto a spesa alcuna, anco minima che fusse, ma consegnata ed imbarcata sarà l'opera sudetta per trasportarsi nella detta di Montedoro in Palermo nel Regno di Sicilia, se mai / quod absit / patisse danno alcuno, resti e sia lo stesso magnifico Gennaro esente ed illeso d'ogni danno, spesa ecc. quia sic ecc.

Ed hanno promesso e convenuto amb'esse parti e ciascuna di esse in detto nome rispettive per solenne stipulazione con giuramento in presenza nostra ecc. la sudetta convenzione, promessa ed obbligo e tutte le cose sudette ed infrascritte averli per grate, rate e ferme ed a quelle non controvenire per qualsivoglia ragione e causa ecc. quia sic ecc.

E per la reale osservanza delle cose predette amb'esse parti e ciascuna di esse in detto nome rispettive spontaneamente ecc. hanno obligate esse loro e ciascuna di esse in detto nome rispettive e di loro e di ciascuna di esse e del detto Signor D. Biaggio eredi, successori e beni tutti mobili e stabili, presenti e futuri ecc. sub poena et ad poena dupli ecc. medietate ecc. cum potestate capiendi ecc. constitute precarii ecc. renunciaverunt ecc. et iuraverunt ecc.

Presentibus sudetto magnifico Notar Paschale Longo de Neapoli regio ad contractus

Magnificis D. Francesco Paulo Pietrangeli; Josepho Montesanto et Michaele Saracinelli [a margine di f. 66r]

Si nota che all'intrascritto magnifico Gennaro d'Amore sono stati pagati dall'intrascritto D. Paolo de Firmis a nome e parte e di proprio danaro dell'intrascritto D. Biaggio Vignuales ducati ottantaquattro per mezzo per Banco Salvatore sotto poliza notata fede in testa del medesimo in data de' 19 del sottoscritto mese ed anno, dittante a compimento dell'intrascritti ducati cento cinquanta, e per sodisfazione dell'intrascritto lavoro di scoltura e spesas, come dalla poliza esibitami da detto Magnifico Gennaro per farne il presente notamento. Napoli li 25 giugno 1761. Notar Giuseppe Marra di Napoli.

(ASNa, notai del XVIII secolo, notaio Giuseppe Marra, scheda 1095, vol. 8, ff. 66r-70r, documento ritrovato da Ernesto De Martino).

13. *Partita di ducati 19. 4. 17 estinta il 18 luglio 1760*

[3102] A D. Pascale Amalfi ducati 19. 4. 17, e per esso a D. Gennaro d'Amore sculdore di legno di questa città di Napoli; e detti ducati 19. 4. 17 unitamente con altre grana 3 di contanti che fanno la summa di ducati 20, che da esso se li pagano per caparra ed a conto di ducati 60, intiero e stabilito prezzo di una statua di legno che deve farli rappresentante la SS. Madre di Dio Assunta in cielo della proporzione di palmi sei di altezza, oltre le nubi al di sotto, con quattro teste di putti e sua pedagna, o sia basetta indorata a similitudine del modello in piccolo di creta già fattone; la quale statua colle dette nuvole e sue teste di putti debba essere eseguita e terminata di tutta bontà con tutte le regole dell'arte e colla maggiore perfezzione e pulizia che si richiede in tali lavori, e di migliori perfezzioni del suddetto modello già fattone, con esser tenuto detto d'Amore di consegnarli detta statua, compita e perfezzionata come sopra collo giro o sia, diadema di ottone o rame inargentato dentro una cassa di legno bene accomodata a sue spese per potersi trasportare nel luogo dove bisogna; ed il tutto siccome sta convenuto nell'albarano firmato à 27 caduto, e dato a conservare a Notar Michele Ferrajolo; e per esso ut supra (ASBN, *Banco dello Spirito Santo*, gm 1753, p. 773; RIZZO, *Scultori napoletani*, p. 29, doc. 23).

14. *Partita di ducati 66 estinta il 30 luglio 1760*

[4835] A D. Salvatore de la Santa ducati sessantasei, fede de 20 giugno prossimo passato, e per esso alla duchessa di Terranova Medici in virtù di lettera cambiale spedita contro di conto dal Signor Commendatore D. Francesco Maria Paternò Castello per l'equivalente somma ricevuta in Palermo da D. Biaggio Vignale e per essa a D. Paolo de Firmis per altri tanti; e per essa a Gennaro d'Amore, scultore di questa città di Napoli e li paga in nome e parte e di proprio denaro di Don Biaggio Vignales della città di Palermo, a conto di ducati 150, atteso l'altri ducati 84 si è obligato a nome del detto D. Biaggio, pagarli ut infra. Disse sono a causa che essendosi il detto scultore obligato fare per tutta la fine del mese d'ottobre corrente anno un lavoro di scoltura rappresentante la statua della Beatissima Vergine del Carmine d'altezza palmi 5 ½ o più, con Bambino in braccia, mezzaluna e nuvole sotto ed intagli con figure rappresentanti l'anime del Purgatorio con fiamma; ed a lato di detta Beatissima Vergine un'altra statua rappresentante San Simone Stoch carmelitano in atto d'adorazione, d'altezza al naturale e situare detto lavoro sopra pedagna liscia scorniciata con quattro cartocci d'intaglio nelli quattro lati, giusta il disegno a tal effetto fattone e di tutta perfezzione e regola dell'arte, da osservarsi ed approvarsi il tutto dall'architetto D. Gennaro Papa, tavolario del Sacro Consiglio come ben'anche pittare, miniare e far indorare detta scoltura, cioè la statua di detta Beatissima Vergine e Bambino colli colori naturali, indorare il giro del manto, colorire e miniare con fiori in oro la veste; il detto San Simone pittarlo al color di Padre carmelitano ed apponerci nelle teste i giri o sian girlande di ottone, la detta mezzaluna, nuvole, anime del Purga-

torio e fiamme nelli di loro colori naturali; e detta pedagna nel fondo a color lapislozzaro a la scorniciatura e cartocci indorata a mistura, il tutto ben verniciato in maniera che in tutto detto lavoro non possi trovarsi difetto e mancanza da detto D. Gennaro Papa, qual lavoro compito di tutta perfezione si è obligato D. Gennaro cartarlo, legarlo con fonicelle e spachi e situarlo dentro una cassa di legname di pioppo, il tutto a sua spesa in modo che non patischi danno per sua colpa ed indi farlo trasportare e consegnarlo nella marina di questa città, dovendosi a spesa di detto D. Biaggio trasportare in Palermo; qual lavoro, spesa ed altro si è convenuto per ducati 150 ed avendo ricevuto ducati 66, li restanti ducati 84 di è obligato pagarli al detto D. Gennaro alla fine di detto mese d'ottobre, terminato sarà di tutto punto detto lavoro, a piacimento e ben visto da detto D. Gennaro Papa sotto li patti esecutivo, citazione in curia ed altri patti che ampiamente si legge dall'istromento stipulato per Notar Giuseppe Marra di Napoli a 14 luglio corrente, a lui contanti; e per esso al detto Cacciapuoti per altri tanti.
(ASBN, S. *Giacomo*, gm 1476, pp. 237-238).

15. *Partita di ducati 84 estinta il 25 giugno 1761*

[3501] A D. Paolo de Firmis, Ducati 84 e per esso a Gennaro D'Amore scultore di questa città, a compimento di ducati 150, stante l'altri ducati 66 furono da esso al medesimo pagati nell'atto della stipula del citando istromento con fede di credito per il detto nostro Banco; e sono a causa che essendosi detto Gennaro obligato fare per il mese di ottobre 1760 un lavoro di scultura rappresentante la statua della Beatissima Vergine del Carmine d'altezza palmi cinque e mezzo o più, con Bambino in braccia, mezza luna, e nuvole sotto, ed intagli con figure rappresentanti l'Anime del Purgatorio con fiamme; à lato della quale Beatissima Vergine un'altra statua rappresentante S. Simone Stoch in atto d'adorazione, d'altezza al naturale, e situare detto lavoro sopra pedagna liscia scorniciata con quattro cartocci di intaglio alli quattro lati di tutta perfezione e regola dell'arte, giusta il disegno à tal effetto fatto da osservarsi ed approvarsi per il signor D. Gennaro Papa Tavolario del S.R.C. e similmente pittare, miniare e far indorare detta scultura, cioè la statua di detta Beatissima Vergine e Bambino con pitture naturali, indorare il giro del manto e miniare con fiori in oro il giro del manto e nella veste. Il detto S. Simone pittarla al colore carmelitano ed apponervi nelle teste li giri, o sia ghirlande d'ottone. Le dette mezzaluna, nuvole, Anime del Purgatorio e fiamme ne loro naturali colori. E detta pedana nel fondo color lapis lazzaro e la scorniciatura e cartocci d'intaglio indorati a mistura. Il tutto bel verniciato in modo che in quelli non si fusse trovato difetto ò mancanza da detto tavolario Papa. Qual lavoro compito di tutta perfezione s'obligò detto Gennaro incartarlo, legarlo con funicelle e spachi e situarlo dentro una cassa di legname in modo che non avesse patito danno per sua colpa ed indi l'avesse trasportato e consegnato nella marina di questa città da doversi à spesa dell'infrascritto Signor D. Biaggio Vignuales imbarcare e trasportarne in Palermo, quale lavoro e spese come sopra fù convenuto per la soma di

ducati 150, quali avendone ricevuti ducati 66, restò à conseguire li presenti ducati 84 che presentemente se li pagano, siccome tutto ciò con diversi patti e spieghè ampiamente si legge dall'istromento stipulato per Notar Giuseppe Marra di Napoli sotto il dì 14 luglio 1760, al quale e nel quale istromento intervenni esso sudetto qual messo ed internuncio del detto D. Biaggio Vignualas; e si obligò al pagamento de detti ducati 84 ed essendosi sin da più tempo terminato il lavoro sudetto con aversi fatto presente al detto Vignuales avendo questi presentemente mandato il recapito, si fa perciò da esso il presente pagamento à nome e parte e di proprio danaro del medesimo D. Biaggio col quale detto Gennaro d'Amore resta intieramente sodisfatto del lavoro e spesa sudetta, ed esso nel nome sudetto quietato in ampia forma però facessimo il pagamento sudetto seguito prima sarà il notamento nel margine del detto istromento stipulato per detto Notar Marra à fede del quale ne stassimo. Fa detto Notar Giuseppe Marra di Napoli che del detto pagamento ne ha fatto notamento nel margine del sudetto istromento per esso stipulato à 14 luglio 1760, il tutto in conformità e servata la forma detta alla detta poliza. E con firma di detto Gennaro d'Amore a lui contanti con autentica di Notar Giuseppe Marra di Napoli, con firma a 19 corrente. (ASBN, *Salvatore*, gm 1453, ff. 630v-631v; RIZZO, *Scultori napoletani*, p. 29, doc. 22; con trascrizione lacunosa perché priva dei nomi dei committenti e del luogo di destinazione dell'opera).

16. *Partita di ducati 10 estinta il 22 maggio 1770*

[1696] A Don Girardo Pennasilico, ducati diece, e per esso a Gennaro D'Amore Maestro Scultore; disse pagarli in nome e parte del convento de' Padri Riformati di Lucera di Puglia, a conto di ducati 37 convenuti per la fabbricazione di una statua a giocolo di San Pasquale Baylon che esso Gennaro dovrà costruire e scolpire nel seguente modo, cioè: che la detta statua in atto di adorazione debba guardare la sfera che in proporzionata distanza ed altezza da due buttini su di un tronco ben formato dovrà essere sostenuta là, al quale tronco dovrà benanche essere sostenuto altro buttino che con un brellino in mano coprirà la detta sfera; quali formazioni di statua, buttini ed altro debba seguire di tutta buona qualità, perfezione e lode di buoni maestri e periti, e compiuta di tutto punto e colorata, li sarà sodisfatta la rimanente somma; con espressa dichiarazione però, che per tutto li 15 agosto 1770, debba lo stesso Gennaro consegnare la statua sudetta con buttini ed altro ut supra; e mancando resta tenuto a rifare, tutti i danni, spese ed interessi a quali la detta convenzione potrà forse soggiacere in caso di qualunque inosservanza e mancanza; e così e con sua firma a lui contanti.

(ASBN, *Popolo*, gm 1925, p. 592; il documento, ritrovato da Christian de Letteriis, è in RIZZO, *Su alcune*, p. 226, con qualche imprecisione nella trascrizione).



Tav. 13 a.
Gennaro D'amore, *Immacolata* (1763).

Tav. 13 b, c.
Gennaro D'amore, *Immacolata* (1763), particolari.
Piedimonte Matese (CE), Santuario della Santissima Annunziata



Tav. 14 a.
Gennaro D'Amore, *Sant'Antonio da Padova con Bambino* (1736), particolare.
San Giorgio Morgeto (RC), Chiesa di Sant'Antonio.

Tav. 14 b.
Gennaro D'Amore, *Madonna Addolorata* (1744), particolare.
Vibo Valentia, Chiesa del Santissimo Rosario.

Tav. 14 c.
Gennaro D'Amore, *San Lorenzo* (1745), particolare.
Torre Orsaia (SA), Chiesa di San Lorenzo.

Tav. 14 d.
Gennaro D'Amore, *Santa Teresa d'Avila* (1749).
Torre del Greco (NA), Basilica di Santa Croce



Tav. 15 a.
Gennaro D'Amore, *San Filippo Neri* (1748).
Agnone (IS), Chiesa di San Biase



Tav. 15 b.
Gennaro D'Amore, *San Pasquale Baylon* (1770).
Lucera (FG), Chiesa del Santissimo Salvatore



Tav. 16.
Gennaro D'Amore, *Assunta* (1760).
Sant'Arzenio (SA), Chiesa di Santa Maria Maggiore.

INDICE

SAGGI

- MARIA CASTELLANO, *L'élite burocratica a Sorrento. Formazione sociale e ruolo nelle dinamiche politiche e sociali tra XIII e XV secolo* p. 7
- GIULIA GRIMALDI, *Gli Arcani storici di Niccolò d'Alife: una fonte per la storia del regno di Giovanna d'Angiò* » 37
- ANDREA IMPROTA, *Un commento bernardiniano al Cantico dei Cantici per il cardinale Giordano Orsini* » 53
- ILARIA BIFULCO, *Un nuovo codice del Maestro di Isabella di Chiaromonte: Le Elegantiarum latinae linguae di Lorenzo Valla, ms V.D.57 della Biblioteca Nazionale di Napoli* » 61
- ANTONELLA BALBI, *De Melite insula et an sit Italica (1566): un poema inedito di Gian Giacomo Torresini (SNSP, ms XXIX E 26, 5)* » 67
- GEPPINO BUONOMO, ANTONIO VANNUGLI, *Tra Napoli e Würzburg: una traccia per la Sacra Famiglia con due angeli del Domenichino* » 103
- FRANCO CAVALLONE, *L'emblema di Gallipoli nel Thesaurus philo-politicus di Daniel Meisner* » 109
- IGNACIO RODULFO HAZEN, *Baroni in Provincia. Le forme dell'ozio nelle corti nobiliari e la cultura del Regno di Napoli tra i secoli XVI e XVII* » 127
- LORENA PURCARO, *La fabulosa storia del codice SNSP, ms XXI B 3 contenente la Vita greca di s. Gennaro* » 145
- SHAYNA MUCKEHEIDE, *The Rise and Fall of Harmonic Gut-Strings in 18th Century Naples: Story of the Angelucci Family* » 167
- DIANA SAINZ CAMAYD, *Sulla fortuna della miniatura nell'Italia meridionale: i codici miniati all'Esposizione dell'Arte Antica Napoletana del 1877* » 187

DOCUMENTI

- CARMINE CARLONE, *Falsificazioni e interpolazioni nella Badia di Cava tra dolo e necessità difensive* » 205
- GIULIANA VITALE, *Monache "proprietarie" e badesse amministratrici* » 219

VINCENZO PALMISCIANO, <i>Novità per il profilo biografico di Francesco Antonio Giusto</i>	»	227
UGO DI FURIA, <i>Gennaro D'Amore, scultore in legno nella Napoli di metà Settecento: nuovi apporti documentari</i>	»	231
ANTONELLA VENEZIA, « <i>Nell'aspettativa de' suoi pregiati fogli</i> »: il carteggio Canestrini-Troya	»	249
ANTONELLA VENEZIA, « <i>Città bene vestita, mal calzata</i> ». I Diari di viaggio di Scipione Volpicella	»	269
Vita della Società 2025	»	289
Riassunti / Abstracts	»	303
Gli autori di questo numero / The authors of this issue	»	311

Finito di stampare a Napoli
nel mese di marzo 2026
presso le Officine Grafiche Francesco Giannini & Figli S.p.A.

